

# tuttitò Raggiolo



Periodico d'informazione

della Brigata di Raggiolo

Anno 4° - n. 10 - Ottobre 1998

## L'ORGOGGIO DI ESSERCI

**P**er far parte di una associazione come la Brigata ci vogliono delle convinzioni ben radicate. Viviamo sotto una tempesta di sollecitazioni che ci spingono in tutt'altra direzione. Proiettati verso un futuro pieno di tecnologie ma vuoto di ideali, ubriacati da luccicanti realtà virtuali che di reale hanno poco, sollecitati da nuove false culture che esaltano piaceri brevi e immediati, rischiamo di essere seriamente contagiati dai nuovi stili di vita quali l' "usa e getta" e il "tutto subito". Associarsi alla Brigata di Raggiolo vuol dire aver capito che altri valori sono importanti e che ci dobbiamo unire per perseguirli.

Salvare la cultura di un popolo: questo è il nostro scopo primario. Noi, raggionati di fine millennio, non ci dimentichiamo che su questi monti hanno vis-

suto i nostri avi, che tra queste case hanno lavorato, organizzato la vita sociale, instaurato e conservato tradizioni secolari. Noi crediamo che tra il bambino di oggi con in mano l'hot-dog e quello di allora con in mano una fetta di polenta non ci sia differenza: entrambi sono mondi da comprendere e da capire. Crediamo, come più volte rimarcato, che conoscere il nostro passato può aiutarci a conoscere noi stessi e a capire come vogliamo vivere il nostro futuro.

Salvare la cultura del popolo di Raggiolo. Questo sta facendo principalmente la Brigata: due libri già pubblicati ed altri tre in preparazione, mostre, convegni, la grandiosa idea dell'Ecomuseo che da sola vale a giustificare la nostra esistenza. Che sarebbe stato delle memorie di un tempo col passare delle generazioni?

Tutto sarebbe andato perduto. Ancora qualche generazione e forse nessuno avrebbe saputo cos'erano i seccatoi o i mulini ad acqua. Ecco, perché esiste la Brigata di Raggiolo: perché quasi duecento famiglie di quel popolo di montanari sono così orgogliose del loro passato da non volerlo dimenticare anzi, dal volerlo salvare dall'oblio del tempo. La nostra associazione si occupa poi di altre cose importanti

quali la salvaguardia del paese e del territorio. Vogliamo mantenere quanto ci è stato donato per consegnarlo a chi verrà dopo di noi incorrotto nella sua bellezza. Ci sono poi le attività sociali, finalizzate ad aggregare quel popolo che oggi, per ovvi motivi, è sparso in tante regioni. Questo è il senso di questo giornalino e delle attività che durante l'Estate ci fanno uscire di casa per trovarsi tutti insieme in Piazza quando gli occhi si incontrano e le mani si stringono.

Questi sono i nostri fini, queste sono le convinzioni di chi è nostro associato. E i risultati ottenuti, di grande rilevanza, sono testimoniati dalla nuova considerazione che gode il paese nel panorama casentino e tra le Autorità. Noi, discendenti di carbonai, di pastori, di boscaioli, di sacerdoti siamo qui, intenzionati a mantenere vivo quello spirito che per secoli dai boschi dell'alta valle del Teggina si è sparso nel Casentino e nel mondo. Siamo vivi, con l'orgoglio di esserci.

La Brigata di Raggiolo



### all'interno:

Cerimonie

**LA CROCE COMPIE 70 ANNI**

Cronache di un tempo

**E LA CROCE FU**

Storia e vita vissuta

**LA RACCOLTA DELLE CASTAGNE**

e **UN RICORDO DI 50 ANNI FA**

e **LA TELEFERICA PER GIOCO**

Eventi

**Il Museo della castagna**

La Compagnia del S. Rosario

**UN SERVIZIO IMPORTANTE**

e infine

**"LETTERE IN REDAZIONE"**

**Appuntamenti da non perdere**

**31 ottobre - Ecomuseo del Casentino:  
Inaugurazione Museo  
della Castagna di Raggiolo**  
**1° novembre - Festa di Castagnatura**

# Tutto Raggiolo

L'angolo del Presidente

## AMBIENTE e CIVILTÀ

Ambiente. .. dal latino *ambiens* - entis, participio presente di *ambire*, andare intorno, circondare.

Entro brevemente e in punta di piedi in una precisazione etimologica ... con il permesso di un caro compagno della mia lontanissima scuola elementare, il prof. Alberto Nocentini, docente di glottologia all'Università di Firenze, il quale sta completando uno studio sulla lingua parlata a Raggiolo e in Casentino. Tutto ciò sarà presentato in un libro di prossima pubblicazione facente parte della collana editoriale "Radici", curata da Paolo Schiatti, segretario della Brigata.

Per "ambiente" s'intende uno spazio che circonda una cosa, un animale o una persona che vi si muovono e vivono. Tale concetto può essere esteso a varie forme di vita, cui noi esseri umani teniamo tanto per il dominante istinto di sopravvivenza ma, soprattutto, per il desiderio di svilupparla secondo concetti educativi di amore e civiltà, intesa come forma di vita in cui si costruisce la parte materiale, sociale e spirituale di un popolo attraverso infinite iniziative che hanno come scopo finale il bene del singolo e di tutta la comu-

nità. Spesso la strada da percorrere è accidentata sia per difficoltà oggettive, sia per quelle sofferenze che si stabiliscono troppo spesso tra le persone. Le relazioni interpersonali possono essere sviluppate e mantenute con pazienza in determinate situazioni (anche dovendo ingoiare qualche goccia di amaro che ... potrebbe favorire "la digestione" del problema) con fermezza in altre quando, in particolare, gli avvenimenti da gestire potrebbero svilupparsi negativamente nel veloce scorrere del tempo. Nella maggioranza delle situazioni conflittuali bisogna convincere, cioè vincere insieme, attraverso la semplificazione e la razionalizzazione del discorso senza rimanere trincerati nella buca delle proprie posizioni.

Uscire dalla buca, confrontarsi civilmente con gli altri per rinfrescare le proprie idee, affinché la vita si sviluppi con più dinamismo in quell'ambiente che, per i raggiolotti, e tutti i tegginesi rappresenta un patrimonio naturale e paesaggistico di notevole valore.

L'Ecomuseo e il "Museo della civiltà della castagna", di prossima inaugurazione, sono pietre miliari di quella

strada iniziata quattro anni fa dalla Brigata di Raggiolo per la difesa dell'ambiente e la valorizzazione e salvaguardia del territorio con tutte le sue architetture e le sue strutture.

La "fuga", negli anni '50, dalla vita silvo-pastorale ha creato delle fratture nelle linee difensive delle nostre montagne per la spinta distruttiva delle violente azioni piovane e ... umane.

Per la difesa e il restauro dell'ecosistema della vallata sarà necessario organizzare una forma associativa fra i proprietari terrieri nel rispetto generale dell'ambiente migliorando il sistema viario nel territorio per una più efficiente manutenzione del patrimonio boschivo, finalizzata ad un suo più alto rendimento economico.

Le amministrazioni pubbliche dovranno stabilire con chiarezza e tempestività le regole di comportamento per i "boscaioli della domenica" che invadono le selve nella raccolta caotica di funghi e castagne senza rispetto alcuno per l'ambiente, oltre che per la proprietà altrui.

Spero che i semi del rinnovamento attecchiscano, grazie all'impegno e al lavoro di tutti, e non vengano dispersi, come foglie secche, dal vento di inuttili contrasti e chiacchiere da cortile.

Norberto Donati  
Presidente Brigata di Raggiolo

Torna a Raggiolo la "Madonna col Bambino"

## UNA GRANDE EMOZIONE

Penso che sarà impossibile dimenticare quella calda mattina del luglio scorso quando, trovandomi a Raggiolo, sono stato testimone del ritorno del bassorilievo raffigurante la "Madonna col Bambino"; c'erano altri consiglieri della Brigata e alcuni paesani insieme ai quali abbiamo aiutato gli addetti della soprintendenza a portare il pesante quadro protetto da un grosso imballaggio dentro la Cappella del Sepolcreto, dove si stava allestendo la Mostra sul Savonarola.

Personalmente prima di questo momento avevo sempre visto in chiesa quella brutta fotografia che la rappresentava ed ero curioso di vedere come fosse nella realtà e sapere che dopo tanti anni quest'opera re-

staurata tomava nella propria dimora mi affascinava tanto che al momento che è stato tolto l'imballaggio un brivido di emozione e stupore ha colto tutti i presenti ed un applauso è scoppiato spontaneo, a dimostrare la nostra gioia.

Sono rimasto lì davanti per alcuni minuti ad ammirare quel volto, quelle forme, quei colori così antichi di questa magnifica opera realizzata alla fine del 1400 da un artista allievo del grande Donatello. E così con la mente sono tornato indietro nel tempo e ho ripensato a Raggiolo di quel periodo con le fabbriche di armi, il castello e l'importanza che doveva avere nel territorio: altro che un piccolo borgo medievale povero e senza storia

come pensavo fino a qualche anno fa.

Il giorno della inaugurazione della Mostra, dopo la presentazione del Sindaco, è intervenuta la dottoressa Speranza, ispettrice della Soprintendenza Beni A.A.A. e S. di Arezzo la quale, dopo aver illustrato l'opera, ci ha confermato che se nella chiesa di Raggiolo si fosse installato un valido sistema di allarme ci sarebbe stata data la possibilità di lasciare nella loro antica sede sia la "Madonna col bambino" che il "Busto del Redentore" che durante l'estate è stato esposto a Bibbiena. Quell'affermazione ha riempito il cuore di gioia a tutti i presenti. Subito sono iniziate frenetiche consul-

(continua a pagina 3)

# Tutto Raggiolo

(segue da pagina 2)

tazioni tra i componenti della Brigata, della Compagnia del S.Rosario, con la sig.ra Cecilia per la Parrocchia e con l'Assessore ai lavori pubblici Orlando Donati. Tutti quanti abbiamo capito che era un'occasione da non perdere, forse irripetibile, e che era necessario muoversi subito visti i tempi strettissimi per la realizzazione. Oggi 23 settembre abbiamo sia i preventivi che i progetti ed è stato creato un

fondo di cassa grazie alla generosità di molte persone e della Brigata. Tra pochi giorni dovrebbero cominciare i lavori. A questo punto mi sembra doveroso portare a conoscenza dei soci e paesani che se riusciremo in questo recupero, che sino a ieri era un puro miracolo, lo si deve prevalentemente all'impegno costante e condotto con competenza dal nostro segretario Paolo Schiatti che per mesi ha tessuto relazioni con le varie istitu-

zioni interessate. Il prezioso lavoro svolto da Paolo è stato animato da quel sentimento che ci accomuna tutti: l'amore per Raggiolo. Grazie Paolo.

Io credo che questo avvenimento sia storico per il nostro paese e sarà un fiore all'occhiello per la nostra associazione oltre a dare molta soddisfazione a tutti i paesani.

Bruno Luddi

Il successo della mostra su Savonarola

## INSIEME È POSSIBILE

Una mostra piccola, ma concentrata, con pezzi di straordinario valore e significato, un catalogo elegante (dove Raggiolo fa un'ottima figura) e pieno di contributi nuovi e interessanti che colmano una lacuna storica e culturale del Casentino, gettando spesso una nuova luce sugli avvenimenti vissuti dalla vallata. E' il giudizio sintetico sulle mostre estive del Savonarola, di cui Raggiolo ha ospitato una sezione nella Cappella del Sepolcreto. Una

scelta che il pubblico ha mostrato di apprezzare, considerandone l'afflusso. A Raggiolo in particolare il bilancio è stato lusinghiero, limitandosi a contare le oltre 500 persone che hanno apposto la loro firma sul registro dei visitatori. Un successo decretato anche dalla particolare unità di intenti che ha reso possibile l'iniziativa della Brigata di Raggiolo. Innanzitutto il Comune che se ne è fatto promotore, stanziando i fondi necessari e dotando il Sepolcreto di impianto di allarme e di illuminazione che resterà anche per le attività future: in particolare l'assessore Orlando Donati e la dipendente Lorella Fabbrini non hanno risparmiato il loro impegno nell'organizzazione della manifestazione. La Parrocchia e la Compagnia del S.Rosario che hanno offerto i locali e si sono accollati l'onere dell'allacciamento elettrico; la curatrice della mostra, Dott.sa Luciana Borri Cristelli, che ha mostrato grande disponibilità a comprendere il nostro paese nel progetto; il Dott.Andrea Barlucchi, la Prof.Alberta Piroci e il Dott.Alfredo Bellandi che hanno studiato le vicende storiche e i materiali artistici di Raggiolo; la Dott.sa Laura Speranza della Soprintendenza che con sensibilità e attenzione ha concesso autorizzazioni e permessi e ha sostenuto il

restauro delle opere di Raggiolo; la Brigata di Raggiolo, che oltre all'idea iniziale, ha curato i rapporti per concretizzare l'iniziativa. Unità di intenti, si diceva, che ha reso possibile il ritorno della Madonna della scuola di Donatello assente dalla chiesa di Raggiolo da decenni; che ha consentito di poter restaurare lo splendido busto di Redentore del XV sec. scoperto nella nostra chiesa. Unità di intenti che consentirà finalmente di trattenere le opere a Raggiolo, proteggendole con un adeguato impianto di sicurezza, allestendo per loro una sede adeguata nella nostra chiesa. Unità e attaccamento al proprio patrimonio che ha colpito la Prof.sa Celestini dell'Università di Firenze, la quale non ha voluto compenso per il progetto di sistemazione delle opere nella chiesa. Unità di intenti per cui il popolo di Raggiolo, con la Compagnia e la Brigata, ha offerto i fondi necessari per l'impianto di allarme e per la collocazione delle opere nella chiesa. Davvero un bilancio positivo, non solo per Raggiolo, ma per tutto il nostro Comune, che la stampa non ha mancato di sottolineare. Un risultato lusinghiero che speriamo vivamente possa ripetersi ancora, con altri ambiziosi progetti. Uniti è possibile.

La Brigata

Tutto  
Raggiolo

Reg.trib. Arezzo n. 6/98

Dir. Resp. Elisabetta Guadrinetti  
REDAZIONE

Omero Bianchi, Bruno Luddi,  
Andrea Schiatti, Paolo Schiatti

COMPUTERIZZAZIONE E  
IMPOSTAZIONE GRAFICA  
Andrea Schiatti

HANNO COLLABORATO  
A QUESTO NUMERO:

Carla Rombi, Ida Gambini,  
Daniela Brandi, Francesco  
Schiatti, Omero Bianchi,  
Norberto Donati, Bruno  
Luddi, Paolo Schiatti,  
Andrea Schiatti.

# tutto Raggiolo

Nel 1928 fu eretta sulla cima del Pratomagno

## E LA CROCE FU

L'impegno del popolo di Raggiolo

Vi proponiamo la storia delle cerimonie di inaugurazione della Croce del Pratomagno tratta dal "Registro delle Cronache del Terzo Ordine Francescano del Casentino" e contenuta nell'opuscolo distribuito in Pratomagno il 26 luglio 1998. Insieme alla testimonianza di Rosetta Luddi, pubblicata nel numero scorso, costituisce un documento importante per capire la grandezza di quell'evento e del comune sentimento che unì, in quell'impresa, Casentino e Valdarno.

*"...Nel 1926, 7° centenario della morte di S. Francesco, si pensò ad un grandioso progetto per ricordare ... e per narrare ai secoli futuri l'entusiasmo di queste popolazioni: l'idea di erigere una Croce monumentale sulla vetta più alta del Pratomagno quasi in atto di benedire le due vallate del Casentino e del Valdarno. Il progetto venne ideato dal R. Padre Direttore P. Luigi da Pietrasanta quando si trovava a predicare a Raggiolo nei primi di Febbraio ... trovando in tutti adesione antusiastica, ne parlò quindi ai Superiori ad ai Ve-*

*scovi di Fiesole ed Arezzo.*

**Posa della prima pietra della Croce del Pratomagno - 14 agosto 1927**

*Non potendo per la ristrettezza del tempo attuare il grandioso progetto durante l'anno francescano ... fu pensato di celebrare una festa solennissima per la posa della prima pietra. Il giorno stabilito fu il 14 agosto. Quella giornata dimostrò che il lavoro per la bella iniziativa era già a buon punto e quale entusiasmo fosse già nel cuore di tutti. Nessuno avrebbe previsto tanta folla: le popolazioni della montagna si erano riversate quasi al completo sulla vetta del Pratomagno e vi erano rappresentanze di quasi tutte le parrocchie delle due vallate ... si calcolò che gli intervenuti non fossero meno di 8.000 ! Il numero più importante del programma della giornata era naturalmente la Messa solenne, dopo la quale sarebbe stata messa la prima pietra; ma perché la giornata riuscisse fruttuosissima per le anime ci furono Messe anche nelle prime ore del mattino durante le quali fu distribuita la S. Comunione a più di 300 persone fra le quali vecchi di oltre 70 anni e piccoli bambini di meno di 10 anni venuti lassù a piedi solo per onorare il serafico padre.*

*La commozione che provarono sacerdoti e pellegrini fu indescrivibile. Commosso era specialmente il R.P. Direttore il quale, vedendo come la sua idea, nonostante gli ostacoli, aveva potuto entusiasmare tanto popolo, non poté trattenersi dal rivolgere alla moltitudine che brulicava intorno all'altare un accalorato discorso per ringraziare ed infiammare, dicendo il significato del monumento da erigersi su quella vetta così bella e caratteristica. (...) Per la festa religiosa ci fu un vuoto incalcolabile: l'assenza del Vescovo il quale, nonostante avesse assicurato più volte il suo intervento, all'ultimo momento dovette rinunciare perché ammalatosi. (...) Vi era anche un bel gruppo di Parroci tanto del Valdarno che del Casentino, le autorità civili e militari erano al completo (...) Alle ore 10, annunciata da reiterati squilli di tromba, entrò la Messa Solenne celebrata dal R.D. Giovanni Mazzoni (Arciprete di Loro Ciuffenna) ... Terminati i discorsi e gli applausi ebbe luogo*

26 luglio 1998

## La croce compie 70 anni

Una bella cerimonia in ricordo dell'evento

Era una bellissima domenica di luglio quando siamo saliti fino alla Croce del Pratomagno dove, alle ore 17, sarebbe stata celebrata la S. Messa per i festeggiamenti del 70° anno dalla sua costruzione.

Proprio per festeggiare questa ricorrenza i frati cappuccini di Poppi, insieme ad un gruppo di amanti della nostra bella montagna, avevano organizzato quella celebrazione nella cappellina della Croce, il 26 luglio scorso. E' stato un momento molto bello: il lento salire verso la sommità da ogni direzione di gruppi di persone ci ha fatto un po' rivivere quel giorno di settanta anni fa quando i nostri nonni aderirono con entusiasmo all'idea di costruire quel maestoso segno religioso sulla sommità della "loro" montagna. Un centinaio di persone provenienti sia dal Casentino che dal Valdarno hanno assistito alla cerimonia mentre un vento fresco ci donava respiro, lontano dalla calura del fondovalle. Durante il rito si sono vissuti momenti di intenso sentimento mentre lo sguardo spaziava dalla Croce fino alla fonte del Duca, dall'erba dei prati alle punte dei faggi, da Pozza Nera al Varco di Gastra. In quei

momenti si è instaurato un filo diretto tra noi e coloro che vollero quel monumento ed il cui spirito ci sembrava molto vicino. Prima del rito ci era stato distribuito un piccolo opuscolo, ben curato, intitolato "Croce del Pratomagno - Riviviamo una storia di fede" curato probabilmente dalla Comunità dei Cappuccini di Poppi. In quell'opuscolo, oltre alla storia della costruzione, vi era un particolare riconoscimento al popolo di Raggiolo che si impegnò particolarmente per la realizzazione. Leggere quelle righe, unitamente al pensiero che l'idea era nata a Raggiolo, mi ha fatto sentire fiero del nostro paese e della gente che vi ha vissuto anche se, quel 26 luglio, alla cerimonia i Raggiolatti purtroppo si contavano sulle dita di una mano.

Credo che Raggiolo ed il Pratomagno siano sempre stati legati da un doppio filo: i raggiolatti amano il loro paese così come amano la loro montagna al punto di impegnarsi per la realizzazione di quel magnifico simbolo della loro fede sulla cima più alta. Sono contento di aver partecipato alla ricorrenza.

Andrea Schiatti

# Tutto Raggiolo

la cerimonia finale. Don Giovanni Mazzone, in rappresentanza di S.E. Mons. Emanuele Mignone Vescovo di Arezzo, benedì solennemente la pietra, il Prefetto la spalmo di calce e tra lo sventolio di numerose bandiere e al suono della marcia reale suonata dalla banda di Loro Ciuffenna la pietra benedetta fu calata nelle fondamenta della erigenda Croce e cappella francescana (...)

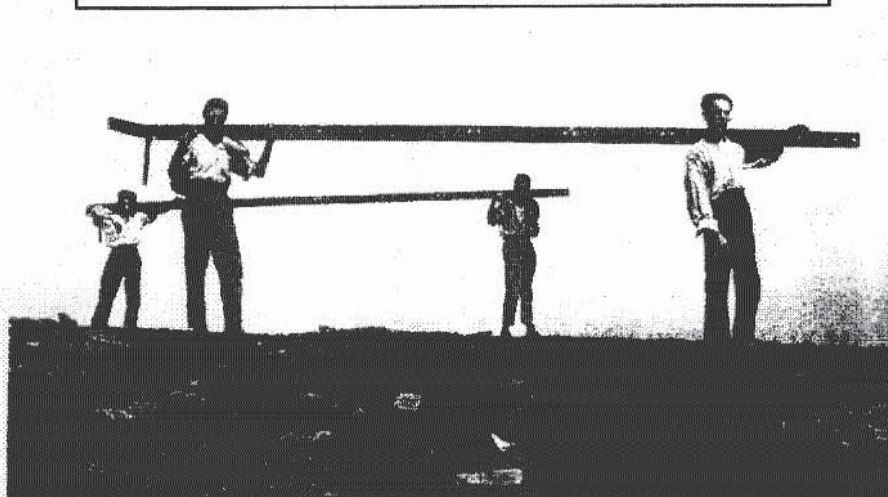
## Inaugurazione della Croce monumentale in Pratomagno - 2 settembre 1928

Il lungo e perseverante lavoro sostenuto dal R.P. Direttore, p. Luigi da Pietrasanta perché la Croce monumentale in onore di S. Francesco... e simbolo di unione tra i popoli delle due vallate Casentino e Valdarno diventasse realtà, ebbe in questo giorno il suo coronamento con una manifestazione di fede e di devozione da parte del popolo tale da non essere dimenticata. Fin dalle prime ore del mattino brulicava di gente e migliaia di cuori felici, migliaia di occhi estatici sulla Croce, migliaia di labbra proclamanti al miracolo. Tutte le età, tutte le condizioni erano rappresentate. Si vide anche qualche donna col bimbo lattante portato lassù per fargli avere la benedizione. L'inaugurazione, funzione eminentemente religiosa, ebbe inizio alle 6 del mattino. Il R.P. Direttore che aveva passato la notte intera sul monte per aiutare ed incoraggiare gli operai a rifinire i lavori, celebrò la prima Messa nella Cappella improvvisata al basamento della Croce monumentale ed al Vangelo parlò con cuore commosso alla folla già numerosa assiepata intorno all'altare. Fino alle 12 si seguirono ininterrotte le Sante Messe celebrate dai RR. Padri Cappuccini, Domenicani e Vallombrosani. Le comunioni furono numerosissime, circa 700. (...) Alle 14 si snodò solenne la processione da una cima all'altra della montagna per il percorso di quasi due chilometri, a quattro a quattro sfilò l'enorme massa di popolo elevando

al cielo gli inni più belli della nostra fede. ... A chiusura della solenne Festa, il R. Padre Germano da Pozzo, minore cappuccino, ringraziò e fissò per la quarta domenica di luglio di ogni anno la Festa Solenne... Terminò con l'augurio che per l'anno seguente anche la Cappella, da costruirsi nel basamento

l'efficace e fervida propaganda del R. padre Girolamo da Rassina, Direttore del T.O.F. del valdarno; il dono cospicuo: 100 quintali di cemento della Società Cementi del Corsalone; l'abile direzione dell'ing. Marco Marchi della Società suddetta che prestò l'opera sua gratuitamente e Luigi Bordoni di Ponte a

### Gruppo di raggiolatti che portano alcuni pezzi della croce



della Croce, fosse un fatto compiuto. Tutti i popoli delle due vallate contribuirono per la loro Croce, ma il popolo che va ricordato in maniera particolare è quello di Raggiolo che portò quasi tutto il materiale gratuitamente. Delle lunghe processioni di penitenza al canto del Miserere ed alla recita del Rosario si snodavano dal paese per la ripida ascesa con a capo il Pievano R. don Francesco Bordoni e il R. Padre Direttore. Vi partecipavano infervorati uomini e donne, giovanotti e vecchi, tutti portando a spalla la loro parte di materiale. Vanno pure ricordati il valido appoggio delle LL. EE. Il Vescovo e il Prefetto di Arezzo e di tutti i Parroci del casentino e del Valdarno; (...) il concorso pecuniario di quasi tutti i Comuni dipendenti dalla provincia di Arezzo,

Poppi nella cui officina meccanica furono eseguiti tutti i lavori in ferro.

## Inaugurazione della Cappella della Croce monumentale di Pratomagno - 21 luglio 1929

La Croce mancava di una Cappella dove poter celebrare la S. Messa. Anche questa richiese molti sacrifici. Nonostante ciò si poté portare a compimento ed il giorno della inaugurazione fu il 21 luglio 1929. Alla cerimonia intervenne lo stesso vescovo ed anche questa festa, nonostante il tempo minaccioso, riuscì imponente."

Termina qui la cronaca di quelle giornate incredibili. Il ruolo attivo del popolo di Raggiolo ci fa sentire vivo l'onore di farne parte e ci vicina ancora di più a quella montagna che già tanto ci affascina e dove spesso andiamo a cercare ristoro per il corpo e per lo spirito.

La Croce monumentale di Pratomagno sorge nell'alto della montagna (m. 1596 s.l.m.), nel punto trigonometrico dove fanno confine due Comuni casentinesi: Castelfocognano e Raggiolo, ed uno valdarnese: Loro Ciuffenna. Fu disegnata dal professore Tito Cini di Firenze; poggia su un blocco di fondazione per il quale occorsero 100 quintali di cemento. La Croce è costruita completamente in ferro; è alta 22 m e composta da 900 pezzi di ferro del peso di oltre 150

## CURIOSITA'

quintali. Il bassorilievo della cappella raffigurante S. Francesco e rivolto verso la Verna, porta ancora i danni dei combattimenti dell'ultima guerra mondiale. Anche i fori nei piloni in ferro del basamento furono provocati da un attacco aereo degli alleati. Altre vicende più recenti colpiscono il monu-

mento: nella notte tra il 5 e il 6 novembre 1966 i venti di tempesta, che provocarono l'alluvione di Firenze, stroncarono la Croce sopra il basamento che racchiude la cappella. Il grande manufatto in ferro crollò verso il Casentino, adagiando le grandi braccia sull'erba del Pratomagno. Per volontà unanime dei Comuni e del Corpo Forestale la Croce fu presto ricostruita, anche se un po' più piccola di quella originale, e nel 1970 tornò a sfidare i venti.

# Tutto Raggiolo

Storia e vita vissuta

## La raccolta delle castagne

La castagnatura era la grande stagione di Raggiolo

Almeno fino al primo dopoguerra, quando il paese non aveva ancora subito lo spopolamento, nei castagneti (che a Raggiolo vengono chiamati "selve") per lunghi periodi dell'anno c'era molta animazione, dovuta ai vari lavori che si rendevano necessari per garantire una produzione migliore possibile. Iniziavano in inverno i "conciatori", uomini abili come scoiattoli ad arrampicarsi sui castagni che pulivano dai rami secchi ed altre cose che impedissero di far fruttare le piante e provvedevano poi alla potatura, per culminare poi con la raccolta delle castagne nell'autunno successivo. Nei mesi che intercorrevano tra la potatura degli alberi e la raccolta dei frutti, i castagneti non venivano certo abbandonati, tutt'altro; in questo periodo venivano pulite le selve da eventuali ginestre, roghi ecc., ma soprattutto, data la ripidità del terreno si rendeva necessario costruire muretti e grandi parate per evitare che le castagne cadendo rotolassero troppo a valle. La castagnatura era un qualcosa di speciale. Tutte le persone disponibili, dal nonno al nipotino, venivano mobilitate. Alle prime luci dell'alba, preso il paniere sotto braccio con dentro qualche chicco d'uva e una manciata di "baloci" che ballonzolavano di qua e di là, la gente si metteva in cammino per andare ai propri boschi: chi a Prata, chi alla Chiesolina... e per le strade era tutto un cicalio. Arrivati sul posto, specie nelle famiglie dove c'erano i ragazzi, spesso veniva organizzata una gara a chi riempiva prima il paniere, con la promessa di un centesimo come premio, anche se poi spesso rimaneva solo una promessa. A mezzogiorno, per chi non se l'era portata appresso, arrivava l'immanicabile pulenda con qualche pezzetto di baccalà o un'aringa. Il tempo di mangiare e ricominciava la raccolta fin quando era possibile vedere. Durante il ritorno, all'imbrunire, non era difficile incontrarsi con altri e così si formavano dei gruppi che spesso, nonostante la stanchezza, intonavano dei cori che risuonavano per tutta la vallata. Dopo cena poi, c'era il rituale delle veglie nei seccatoi dove gli anziani raccontavano strane leggende e barzellette di tutti i tipi. La festa più

bella, almeno per noi ragazzi, era la pestatura. Per una ventina di giorni in ogni piazzetta davanti ai seccatoi veniva tirata una corda all'altezza di un metro e sessanta-settanta, sotto venivano piazzate due, tre o più ceste a seconda delle quantità di castagne da pestare. Dopo avere "scanicciato", cioè fatto cadere a terra le castagne più secche, gli uomini addetti alla pestatura, infilatisi gli zoccoli chiodati,

entravano dentro le ceste, si aggrappavano alla furia e cominciavano a mulinare le gambe. Durante questo lavoro spesso cantavano: "Forza Menghino ti darò la mela; Menghino un vol pestar perché un'è in vena. Canta Menghino ti darò una noce, Menghino un vol cantar perché un' ha voce".

Omero Bianchi

### Un ricordo di 50 anni fa.

Parlare oggi della nostra vita di allora è come raccontare una fiaba. Nulla è rimasto della vita di quegli anni e la vita si è così modificata da rendere difficile anche solo il cercare di spiegare la realtà di allora. Ma il ricordo di quei momenti, dei sentimenti, dei volti cari è ancora vivo nel profondo dei nostri cuori. La raccolta delle castagne impegnava tutta la famiglia. Era preceduta da due mesi di lavoro volto a preparare le selve. Ci si recava al bosco e si puliva da felci, da ginestre e roghi; con le foglie venivano fatte le "parate", cioè piccole barriere che servivano a frenare il rotolamento dei ricci e delle castagne per evitare che si disperdessero e per rendere così più facile il lavoro. La raccolta vera e propria iniziava ad ottobre. I bambini in età scolare non frequentavano la scuola poiché anche le loro braccia erano utili alla famiglia, così per loro le lezioni cominciavano solo verso metà novembre.

Si partiva da casa al mattino molto presto, appena si poteva vedere la strada, per tornare a sera. Si indossavano le scarpe grosse di vacchetta con le bullette col capo grosso e si tenevano tutto l'inverno per poi passarle ai fratelli più piccoli. Lungo il cammino si cantava e si stava in allegria. Ovunque nel bosco si sentiva cantare: da Prata si sentiva la gente cantare verso le Rocche! Ogni persona portava con sé un paniere per la raccolta personale che, una volta pieno, veniva scaricato

dentro le balle per poi essere portate a casa.

Unico attrezzo, oltre alle mani, per la raccolta era la "raspa" fatta in casa che serviva per separare i ricci dalle foglie. All'ora di pranzo si accendeva un fuoco per scaldarsi e per arrostitire aringa e baccalà; che, insieme al pane fatto a casa nei forni a legna e al vino, costituiva il nostro pasto. Molto spesso durante la raccolta pioveva e noi, per coprirsi si usavano dei grandi ombrelli di incerato verde, ma l'acqua ci bagnava ugualmente, soprattutto le spalle. Ricordo bene la sensazione dell'acqua che scorreva lungo la schiena. Il lavoro era abbastanza faticoso, più che altro per la posizione: si stava per ore piegati raccogliendo le castagne ad una ad una; alla stanchezza si univa a fine giornata il dolore delle mani completamente bucate dai ricci. A sera, affaticati e bagnati, si riprendeva la via verso il paese portando le balle a spalla. Una volta arrivati in paese si mettevano nel seccatoio per essere seccate. Ma il più bel momento del periodo della castagnatura era la pestatura delle castagne. In casa si preparava un grande tavolata con tutti coloro che venivano ad aiutare. Mia madre, ricordo, cucinava baccalà in umido e fagioli all'uccelletto. Era bello stare al caldo del focolare con tutta quella gente che faceva festa. In quegli anni pioveva molto più di oggi in autunno, come in inverno cadeva più abbondante la neve.

Ida Gambini

# tutto Raggiolo

Ecomuseo del Casentino

## Il Museo della Castagna

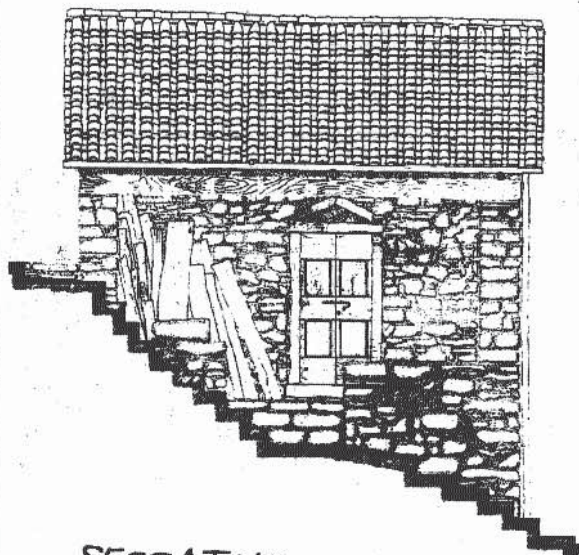
Se non fosse un'espressione abusata, diremmo che quella di sabato 31 ottobre '98 è per Raggiolo e per la valle del teggina una data storica. Sarà infatti inaugurato a Raggiolo il Museo della Castagna e a Ortignano, sulla stessa tematica, il laboratorio didattico per le scuole. Consideriamo questo evento una tappa davvero importante nella vita

del nostro Comune e - ci sia concesso - una grande soddisfazione per la Brigata di Raggiolo, che lanciò l'idea dell'Ecomuseo nel convegno sul patrimonio architettonico del '95. Ma le idee di questa portata senza l'impegno per realizzarle e senza la sensibilità delle Istituzioni non diventano realtà. Per questo siamo particolarmente grati alla Comunità Montana del Casentino, alla Provincia di Arezzo, e al nostro Comune di aver creduto nell'iniziativa e di averla realizzata. Noi sappiamo che rappresenta un riferimento fondamentale per conservare e onorare la memoria delle generazioni che hanno abitato Raggiolo. Siamo anche certi che rappresenterà un'occasione altrettanto importante per la vita del nostro comune se i suoi abitanti vi

guarderanno con affetto, considerandola parte integrante della loro storia familiare: nelle poche stanze del Museo e del Laboratorio didattico si parla di loro stessi, si rende omaggio alla loro terra ed al loro lavoro. Ma non è tutto: se essi guarderanno con rispetto a questa nuova realtà e con un pizzico di spirito d'iniziativa, essa potrà diventare una concreta occasione di sviluppo e di lavoro. Perché l'Ecomuseo attirerà un pubblico selezionato e motivato, rispettoso delle tradizioni locali e dell'ambiente, a cui rimanda in modo diretto il Museo che è tale in maniera assai poco tradizionale. Lo spiega bene qui sotto la prof.ssa G. Carla Rombi, docente alla facoltà di Architettura dell'Università di Firenze e responsabile del Progetto dell'Ecomuseo del casentino, fornendo la giusta chiave di interpretazione del nostro piccolo-grande Museo Raggiolato della Castagna.

Un ringraziamento particolare a Fedoro Ristori, a Rina Pie-raccini, a Luciano Zacchi e alla sua famiglia per aver così gentilmente collaborato a ricreare scene di vita di una antica famiglia raggiolata per il Museo della Castagna.

### IL MUSEO E' FUORI DAL MUSEO



SECCATOIO

Più che un museo è un luogo in cui si sperimenta il rito antico e nuovissimo di trasformare il prodotto del bosco in indispensabile bene alimentare.

Obbedendo allo slogan "il Museo è fuori del Museo", che vuol dire il Museo è il paese, la selva, il seccatoio, il mulino (e dunque un museo vivente), le soluzioni espositive sono pensate per evocare azioni e momenti piuttosto che per illustrare il ciclo del castagno e le caratteristiche della coltivazione del castagneto o ancora le qualità organolettiche del frutto. Per questi e per altri temi si ri-

manda ad altri punti dell'Ecomuseo del Casentino (Museo del bosco - Badia Tedalda), alla banca dati che studiosi e ricercatori hanno organizzato, ai prodotti multimediali che fanno vivere il Museo della Castagna oltre le dimensioni fisiche dello spazio museale. Uno spazio museale che è pensato per permettere la lettura di segni che possono ritrovarsi (e quindi essere riconosciuti) in tutto ciò che è fuori del Museo. Va da sé che in un luogo di questo tipo scompaiono vetrine, si riducono le tradizionali didascalie, non trovano posto i consueti divieti; il visitatore colloquia con personaggi che gli fanno riconoscere l'uso e l'azione degli attrezzi, scopre ciò che avviene nell'oscurità calda del seccatoio e diviene commensale fra i commensali intorno ad una tavola su cui sta per essere portato il "pan di bosco" e tanti altri cibi che la inesauribile fantasia della cucina di montagna è riuscita a ricavare dalla castagna, meglio se raggiolata.

prof. Carla Rombi

### PROGRAMMA

Sabato 31 ottobre 1998

ore 10 Ortignano:  
Inaugurazione del  
Laboratorio Didattico

ore 12 Raggiolo:  
Inaugurazione del  
Museo della Castagna

# Tutto Raggiolo

La Compagnia del S.Rosario

## UN SERVIZIO IMPORTANTE

Ospitiamo su questo numero di "TuttoRaggiolo" la Compagnia del S.Rosario, tra le più antiche istituzioni del paese, che ha chiesto di poter utilizzare il nostro giornale per una comunicazione ai propri iscritti. Alla Compagnia garantiamo uno spazio ogni volta che ne avrà bisogno per fornire informative sulle proprie attività. Speriamo di poter presto pubblicare su queste pagine la storia della Compagnia la cui fondazione risale a trecento anni fa.

La compagnia del S.Rosario che vive a Raggiolo da oltre 300 anni ha per scopo primario la commemorazione dei defunti - attraverso la celebrazione di 11 Messe per ogni associato deceduto - e per scopo secondario quello di provvedere alle necessità della nostra Chiesa. Tutto ciò è possibile grazie alle generose offerte che vengono raccolte di porta in porta nel mese di Agosto, attraverso l' "accatto", al quale il popolo di Raggiolo risponde con generosità. Attualmente, oltre al riscaldamento della chiesa durante l'inverno, ci siamo trovati a dover sostenere una grande spesa. Nell'as-

semblea di agosto, vista la possibilità di ottenere la custodia di quella magnifica opera d'arte che è la "Madonna col bambino" (che le Autorità avevano sottratto al paese tanti anni fa proprio perché di grande valore) che tutti avrete avuto modo di ammirare quest'estate al Sepolcreto e del "Busto del Redentore" (altra grande opera recentemente scoperta a Raggiolo), all'unanimità è stato deciso di evolvere la somma di L. 2.000.000 quale contributo alle spese di installazione di un idoneo sistema di allarme senza il quale la Soprintendenza non avrebbe acconsentito a che le opere in parola tornassero nella nostra chiesa. Ci è gradita l'occasione per ringraziare la Brigata per aver propiziato questo evento che ci ha visto tutti uniti nel realizzarlo. Colgo l'occasione per aggiungere che, nella stessa assemblea di agosto, è stato stabilito che dopo cinque anni di mancato pagamento dell'adesione, viene a decadere l'iscrizione. Invito quindi tutti gli interessati al rinnovo a regolarizzare la propria posizione.

Francesco Schiatti  
Governatore della  
Compagnia del S.Rosario

➤ ANCHE LA BRIGATA CONTRIBUIRA' ALLA INSTALLAZIONE DEL SISTEMA DI ALLARME CON LA SOMMA DI L. 1.500.000, IMPORTO CHE SI UNISCE ALLE ALTRE DUE SPESE GIA' SOSTENUTE PER LA NOSTRA CHIESA DURANTE L'ANNO (L. 1.700.000 PER IL RESTAURO DELLA TELA DI S.MICHELE E L. 1.000.000 PER IL RESTAURO DEL DOSSALE DELL'ALTARE DELLA MADONNA).

## La teleferica per gioco Le bravate dei ragazzi di un tempo

Stamani sono andata al fiume della Piana con il mio cane Chicco. Seduti al tavolo c'erano Aladina e zio Elpidio. Ho guardato la nuova altalena messa dalla Brigata e gli ho detto: "Bella quest'altalena tutta in legno!".

Aladina e zio Elpidio, subito d'accordo, si sono messi a raccontare quando anche a loro piaceva dondolarsi. Addirittura andavano a Pian Fabbri, alla teleferica! Aladina mi ha raccontato: "Tua zia, Maria Ciabattini, si dondolava, si dondolava e non si staccava più dalla cordina che saliva sempre più su. Tutte noi ragazze gli urlavamo: "Staccati, altrimenti il filo ti trincerà le mani!" Maria alla fine si staccò e cascò male fra due pietre in mezzo alle nostre esclamazioni di paura, ma poi si rialzò senza essersi fatta nulla. Fu un miracolo."

Quando Aladina ha finito di parlare, zio Elpidio si è messo a raccontare: "Mi ricordo bene quando Donato Cavallari si era attaccato alla corda della teleferica per dondolarsi ma non si staccò in tempo e da Camporsoli arrivò alla Raggiolana (circa 500 metri in linea d'aria con un salto sottostante di decine di metri n.d.r.). Lui si che fece un bel viaggio." Quando ho raccontato tutte queste ai miei figli, Andrea e Stefano, loro mi hanno detto in coro: "Meno male che molti dicono che solo i ragazzi di oggi sono tremendi!"

Daniela Brandi

PASSATO  
PROSSIMO

LUGLIO 1998

- muoiono Fulvio Minocchi e Ferdinando Ciarchi
- Al Sepolcreto viene inaugurata, il 18 luglio, la Mostra "Arte Sacra e Devozione in Casentino"

AGOSTO 1998

- muoiono Elvira Cavallari, Guglielmo Donati, Dario Pecchiali e Siria Santoni.
- "Pievi e Castelli in Musica": Concerto musicisti Irlandesi in Piazza
- la Brigata fa rivivere la tradizionale "Cena di Mezza Estate": l'incasso va al Circolo
- le serate si animano con le musiche de "I Kings" e "Luttini", col trio "Avanzi di Balera", con lo spettacolo di burattini, con il quintetto classico, con il Cinema in Piazza

SETTEMBRE 1998

- Viene battezzata Veronica Ronchetti

OTTOBRE 1998

- Muore Giuseppe Caperoni

# Tutto Raggiolo

Incontro con il Sindaco

## A PICCOLI PASSI

Versari assicura soluzioni ad ogni problema prospettato

A Raggiolo, durante l'estate, si è tenuto l'ormai tradizionale incontro con il Sindaco durante il quale sono state presentate al primo cittadino tutte le esigenze della popolazione di Raggiolo. Facciamo adesso un breve riepilogo su quanto dibattuto.

**Ricezione dei canali T.V.:** è già stato attivato il ripetitore che serve La Villa ed Ortignano. Per le altre frazioni, Raggiolo incluso, il Comune si è impegnato a far sì che il problema venga risolto quanto prima.

**Segnali per i telefoni cellulari:** è stato risposto che è già in stato di avanzata installazione la costruzione di un ripetitore a badia Prataglia.

Sull'arrivo del **metano** è stato riferito

che il Comune è entrato in società con la Coingas e a breve sarà convocato un incontro con un rappresentante della società per studiare le modalità di realizzazione dell'opera.

In merito al **vandalismo** (auto rigate ecc.) è stato garantito un fattivo interessamento del Comune con le autorità di polizia per avere un pattugliamento notturno giornaliero da parte dei carabinieri.

Circa l'**asfaltatura dell'ultimo pezzo della stradina del cimitero** verso il Borgo di Masone - problema non conosciuto dal sindaco - c'è stato l'impegno a risolverlo vista la modica spesa.

Interessato sul problema della **man-**

**canza di spazi per la tumulazione dei defunti**, il Sindaco ha detto che il Comune assicura un posto gratis ai nullatenenti. I residenti devono pagare per la tumulazione; i non residenti devono inoltre aggiungere una tassa di L. 500.000. È stato sollevato il problema dei **ponti senza parapetto**, specialmente Usciolino e Piana. Pur non promettendo niente nell'immediato, la risposta è stata di attenzione per il problema cercando di risolverlo nel limite del possibile.

È stato poi posto il problema dell'**illuminazione del muro nuovo**. La soluzione prospettata può essere quella di spostare un paio di punti luce per illuminare meglio alcune zone d'ombra, ma rimane esclusa la possibilità di aumentare i punti luce. In merito al **muro del camposanto** crollato di recente Versari ha assicurato la ricostruzione in primavera. Per concludere è stata garantita la **Piazza Nuova** entro l'estate del 1999 anche se per le rifiniture dovremo andare un po' più in là.

L'Estate è finita e per noi del Consiglio è iniziato il tempo delle verifiche e delle prime valutazioni sull'andamento delle attività. Qualunque bilancio è provvisorio poiché c'è ancora la Festa di Castagnatura, che è la nostra attività più importante. Le attività sociali sono andate bene anche se lo spettacolo del "Trio Comico" ha stupito anche noi per la pesantezza di alcune battute inusuali per quegli attori che da anni calcano le piazze dell'aretino con grande successo. Comunque si può dire che le iniziative hanno soddisfatto sia per quantità che per qualità. La verifica è stata quindi positiva in considerazione anche delle scelte che il Consiglio ha fatto interpretando la volontà dei propri soci.

Ci sembra comunque opportuno fare due note di commento.

Per prima cosa è da sottolineare che le attività di questa Estate hanno rappresentato dei costi, dal momento che l'unica iniziativa fonte di guadagno è stata la Cena di Mezza Estate il cui incasso (L. 1.718.000) è stato interamente devoluto al Circolo per i noti lavori di ristrutturazione effettuati la primavera scorsa.

Tempo di bilanci

## UN'ESTATE "SPESA" BENE

Negli ultimi dodici mesi le principali spese sono state ingenti. Sul fronte dei restauri abbiamo speso ben 2.700.000 per due opere della chiesa: il quadro del Pontenani raffigurante S.Michele Arcangelo e il dossale dell'altare della Madonna.

Abbiamo poi acquistato due nuovi tavoli in legno per la Fonte della Palaia e per la Fonte Fresca per un totale di L. 1.032.000 ed una altalena nuova per i bambini installata alla Piana il cui costo di acquisto è stato di L. 308.000 oltre alla spesa per l'installazione (996.000) comprendente però anche il ripristino del pallaio. Logicamente il costo maggiore è stato rappresentato dagli spettacoli estivi le cui iniziative più costose sono state: Trio comico L. 1.600.000, Quintetto classico L. 800.000, Complesso The Kings L. 700.000, Fisarmonicista Luttini L. 350.000, SIAE L. 852.000. Tra le spese di quest'anno dobbiamo aggiungere tre numeri di TuttoRaggiolo il cui costo complessivo si è avvicinato a L. 1.250.000 e la spesa

straordinaria per la registrazione della testata presso il Tribunale che è stata di L. 411.000. Dalla parte opposta i maggiori introiti sono stati rappresentati dalle associazioni per L. 7.000.000 circa e dalla vendita delle ceramiche artistiche, delle magliette e dei cappellini. Grandi assenti gli sponsor. Negli ultimi dodici mesi si è avuto, complessivamente, un discreto aumento delle spese (+25%) ed un lieve calo delle entrate (-7,5%). Le cifre corrispondono alle scelte operate dalla Brigata che ha voluto prediligere l'incontro con le altre realtà del paese devolvendo i propri guadagni ed ha voluto, come ogni anno, spendere per il salvataggio delle opere del paese, per la valorizzazione dell'ambiente e per le attività estive in favore di tutta la popolazione di Raggiolo. Un bilancio quindi positivo che ha incontrato il favorevole giudizio dei soci.

Andrea Schiatti  
Tesoriere della Brigata

TUTTO  
Raggiolo

# SPAZIO AI LETTORI

Scrivete a:  
Tutto Raggiolo  
c/o Andrea Schiatti  
via Erbosa 15  
52100 Arezzo



## Al confine col Paradiso

*Pubblichiamo volentieri la bella lettera che ci ha fatto avere il sig. Giarritiello, venuto a Raggiolo per la prima volta, con la quale esprime le sensazioni che il nostro paese ha suscitato in lui. Ci scusiamo per aver tagliato qualche periodo per mancanza di spazio.*

“La riscoperta dei valori naturali e spirituali in quest’epoca di fine millennio non ha risparmiato il settore del turismo di massa. Basta fermarsi davanti alla vetrina di un’agenzia di viaggi, o sfogliare una rivista specializzata per rendersi conto di come l’industria dei viaggi e del tempo libero stia sfruttando questo bisogno dell’uomo moderno di conoscere sè stesso e Dio, affiancando alle classiche mete turistiche tanti altri posti in cui poter aggiungere alla vacanza da sogno soggiorni e visite ai cosiddetti “luoghi dello spirito”. Là si potranno godere momenti di pace interiore in grado di rigenerare corpo e spirito per poi consentire di affrontare, al rientro, il lavoro e le contingenze della vita materiale. Attratti dall’accattivante prospettiva migliaia di uomini e donne sono disposti a spendere i propri risparmi attratti da una vacanza “illuminante”, finendo in realtà per affidarsi a pseudo guru in cambio di cospicue somme. Così, mentre i pullman carichi di pellegrini dediti solo al

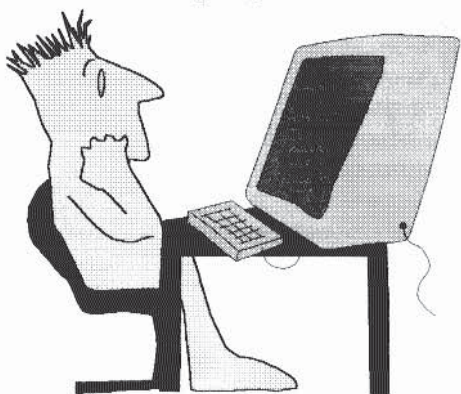
supplizio economico scorrono lungo le strade, per coloro che, invece, vogliono davvero vivere un momento di pace e serenità in contatto con la natura e lontani dai rumori del mondo, raccomando una vacanza in un paesino disperso tra le montagne del Casentino, alle cui spalle si erge mastodontico il Pratomagno da dove la vista può spaziare nell’infinità degli orizzonti fino a perdersi sullo scenario della Verna, il luogo in cui S. Francesco ricevette le stigmate, assaporando momenti di vero e profondo misticismo.

Il luogo in questione si chiama Raggiolo. S’incontra dopo un’irta salita che si erpica dal paese di Ortignano per oltre tre chilometri, su una collina ove si erge a mò di presepio. L’emblema araldico che lo caratterizza, posto all’ingresso del paese - dove è ritratto uno scudo dal fondo bianco a bande rosse trasversali in campo celeste sul quale splende un luminoso sole da dove si diramano infiniti raggi dei quali uno particolarmente lungo designante appunto Raggiolo - lascia ad intendere che chi avrà la fortuna di risiedere in questo sito rimarrà abbagliato dallo splendore naturale che in esso è racchiuso. L’aria che si respira a Raggiolo è di una leggerezza tale che quasi non la si percepisce fluire nei polmoni. Ma se la si vuole apprezzare in tutta la sua purezza, consiglio di alzarsi al mattino presto, quando il chiarore del primo giorno cancella lentamente le ombre della notte, ed incamminarsi lungo la strada provinciale che scende a valle poggiando l’orecchio alla voce del torrente Teggina, che limpido svincola nel suo alveo sottostante, inoltrandosi nella fitta bosca-

glia, per fondersi in un’imprecisato punto col fiume Arno e proseguire il suo viaggio verso il mare. Non è improbabile che, mentre camminate lungo la strada, vi imbattiate in qualche animale del bosco che, come un lampo, vi passa davanti fissandovi con i suoi occhietti furbi per poi scomparire subito dopo tra le fronde. Questi sono momenti che nessun Tour Operator potrà mai regalarvi, a nessun prezzo. Così come nessuna agenzia di viaggi potrà donarvi il piacere e l’ebbrezza che si prova nell’affidare le proprie membra alle carezze dell’altro torrente che scorre sull’altro lato del paese, il Barbozzaia. Nel suo alveo, che dall’alto dei monti si tuffa a valle in continui salti, formando delle vere e proprie vasche naturali, è possibile immergersi e vivere la sublime sensazione di essere amati dalla natura tanto è lieve e rigida la carezza dell’acqua sul corpo mentre vi immergete in una delle tante gelide vasche testè citate.

Alla sera, non perdetevi l’occasione di recarvi in piazza ... vi privereste del gusto di stare in compagnia di gente sui cui volti è eternamente disegnata la serenità, non quella forzata di chi ha pagato e pertanto è costretto a sentirsi tranquillo, ma quella di chi davvero è in armonia con sè stesso vivendo in un luogo dove eterna aleggia nell’etere l’armonia del creato. Un ultimo suggerimento: durante la notte levate gli occhi al cielo a scrutare le stelle; avrete la sensazione di poterle toccare davvero con mano perché Raggiolo confina col Paradiso.

Vincenzo Giarritiello  
Pozzuoli (NA)



Tutto Raggiolo

SPAZIO AI LETTORI

Scrivete a:  
Tutto Raggiolo  
c/o Andrea Schiatti  
via Erbosa 15  
52100 Arezzo



Una piccola lettrice  
ci scrive ...

Ci è pervenuta una simpaticissima lettera da una nostra piccola lettrice, Silvia Michetti, che durante l'estate scorsa si è impegnata a fare un'intervista ai paesani sulla Brigata e su Raggiolo. Il risultato di questo lavoro, semplice ma utile, è stato da lei riassunto in queste righe che pubblichiamo volentieri. A Silvia va il nostro "brava" per la bella idea e per la cura e l'impegno con il qual l'ha realizzata. Speriamo che altri piccoli lettori ci scrivano, pubblicheremo volentieri le loro lettere. Ah, dimenticavamo ... complimenti Silvia per la calligrafia.

Molte persone pensano che la "Brigata di Raggiolo" sia molto sbrigativa e giusta, e che porta a termine molte cose.  
Altre persone dicono che da quando c'è la "Brigata" Raggiolo è totalmente cambiato, è più nuovo e più bello.  
Alcune persone dicono che la cosa più bella di Raggiolo è la chiesa, altre le case, perché sono fatte all'antica.  
Per altre persone invece Raggiolo è un paese molto tranquillo, perché non è grandissimo.

**PALAIÀ, FONTE DI RICCHEZZA**

La Palaià nasce da una sorgente in mezzo al bosco su a lampi. L'acqua è molto fresca e dissetante al punto giusto.  
Prima l'acqua, veniva presa dalla fontana della Daga perché era usata dalle donne per lavare i vestiti.  
Tanto tempo fa, durante la guerra, l'acqua veniva presa proprio alla Palaià per dissetare i soldati.  
Un'altra fonte dove venivano lavati i vestiti è la "fontanina" (acqua di Andrea) alla Biama.

SILVIA MICHETTI

**TUTTORAGGIOLO SU INTERNET:**  
**WWW.CASA.DADA.IT/BRIGATADIRAGGIOLO**

SCRIVETE A TUTTORAGGIOLO



# tutto Raggiolo

## PRANZO

ore 12,30:

ZUPPA RAGGIOLATA  
SALCICCE e ROSTICCIANA  
POLENTA e FAGIOLI,  
VINO  
CROCCHETTE DI CASTAGNE  
BALDINO

L. 25.000 (fino a 220 coperti)

## NEL

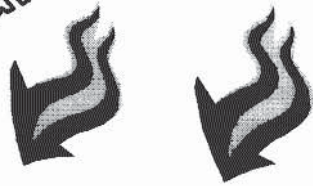
## POMERIGGIO

ore 16:

BALDINO  
BRICE

FRITTELLE DEL PASTORE

# FESTA DI 1° NOVEMBRE 1998 CASTAGNATURA



### APPELLO AI VOLENTEROSI

Chiunque possa e desideri dare una mano per la preparazione della Festa è ben accetto. Sarà sufficiente telefonare a Luigi Bianchi (tel. 0575/514147), Daniele Gambini (tel. 0575/514000), Bruno Luddi (tel. 055/8309759).  
Attendiamo il vostro aiuto.



di Omero Bianchi

E' tempo di castagnatura: ecco a voi le

## RICETTE DEL TEGGINA

### LOMBO DI MAIALE ALLE CASTAGNE

per 4 persone

gr. 800 di arista di maiale disosata, gr. 200 di panna fresca, 20-30 marroni, 4-5 scalogni, 1 carota, 1 costola di sedano, 1 spicchio d'aglio, 1 bicchiere di vino bianco secco, 2 cucchiari d'olio extra vergine, gr. 20 di burro, sale, pepe.

Arrostire i marroni (fare le brice) e sbucciarli facendo attenzione a non bruciarli. In una casseruola fare imbrionire carota, aglio e sedano con olio e burro, unire la carne e farla rosolare. Bagnare con il vino, salare e pepare. Unire infine gli scalogni ed i marroni in parte interi ed in parte tritati. Proseguire la cottura in forno a 190 gradi per 40 minuti circa. Versare sopra l'arrosto la panna e lasciare in forno per altri 3 minuti. Servire ben caldo.

### RAVIOLI DI CASTAGNE

per 4 persone

gr. 800 di castagne, gr. 250 di farina bianca, gr. 50 di parmigiano, gr. 50 di burro, n. 3 uova (2 per la sfoglia e 1 per la salsa), dl. 1,5 di latte e dl. 2 di panna fresca, salvia, cannella, pepe, sale.

Togliere la prima buccia alle castagne e metterle a cuocere per circa 40 minuti nel frattempo preparare la sfoglia. A cottura ultimata delle castagne passarle allo schiacciapate lasciandone da parte un terzo (servono per la salsa). Mescolare il passato con l'uovo, metà del latte, il formaggio, il sale, la cannella. Riempite con l'impasto i ravioli, lessarli. far fondere il burro in un tegamino aggiungendo le castagne rimaste, il latte avanzato e la panna. Salare appena e cuocere per pochi minuti mescolando. Profumare con la salvia. Scolare i ravioli in una zuppiera e condirli con la salsa ottenuta aggiungendo un pò di pepe.

# ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO